

RESISTENZA

(titolo provvisorio)

film liberamente tratto dal brano “Il dilemma”

di Giorgio Gaber e Sandro Luporini

di Luca Calvanelli

PROGETTO GENERALE

PREMESSA

- Nel 1951 il filosofo tedesco Theodor W. Adorno pubblica *“Minima moralia, meditazioni della vita offesa”*: l'uomo occidentale viene analizzato con 153 aforismi lucidi, seri e meno seri. In uno di questi dal titolo *“Costanza”*, dichiarando che la società borghese imponeva in AMORE, quasi come “regola”, un atteggiamento libero che ascoltasse l'immediatezza del sentimento, Adorno ipotizza il vero, ultimo e tenace momento d'eversione in amore: *“... è solo nella fedeltà che la libertà si ribella all'ordine della società”*. Questo nel 1951.
- Dal 1968 al 1977 in Italia, ma un po' in tutto il mondo occidentale, proprio dall'interno della società borghese le generazioni più giovani decidono di mettere in atto una rivoluzione culturale senza precedenti: in politica, nel lavoro, nelle istituzioni ogni valore borghese fin lì ancora, apparentemente, costituito viene demolito. In amore si consolida definitivamente la concezione della piena libertà sentimentale come unica strada perseguibile; in realtà nel disegnare una “libertà obbligatoria” si concretizza la nascita di nuovi dogmi, valori e dettami, così come profetizzato dallo studioso tedesco 20 anni prima.
- Alla fine degli anni '70 Giorgio Gaber e Sandro Luporini, traendo spunto dal testo di Adorno, con un gesto forte in totale contrapposizione alle tendenze della società di quegli anni, scrivono *“Il dilemma”*, una canzone struggente nella quale si traccia un'ipotesi di un uomo e una donna che, sul punto di accorgersi della fine del loro amore, scelgono di non lasciarsi e di non arrendersi a quell'idea di modernità, restando fedeli prima di tutto a se stessi.
- L'influenza degli anni '60 e '70 sulla nostra società è stata fin'ora considerata solo da un punto di vista politico; non si sono quasi mai analizzate le conseguenze sulle nostre “emozioni”, sull'amore. Ispirati da queste considerazioni e convinti dell'enorme attualità del tema, si vuole realizzare un film dal titolo “RESISTENZA”.

SOGGETTO

La fotografia di un momento. Una giovane coppia in crisi affronta l'eterno dilemma: ha senso o no il loro stare insieme?

Sono le 15.00 del 15 luglio. Il cielo azzurro estivo è solcato da una piccolissima macchia grigia che poco a poco diviene sempre più riconoscibile: un aereo si prepara ad atterrare all'aeroporto di un piccolo paese delle isole Lofoten in Norvegia.

A bordo una donna: Mina, 32 anni, insegnante di italiano per stranieri a Roma, non una bellezza assoluta ma disarmante nella sua sensualità e semplicità.

Mina sta parlando con un passeggero accanto a lei.

Brusio di voci, le ultime indicazioni dell'hostess mentre i due parlano del loro viaggio: Mina sta andando alle Isole Lofoten a trovare una sua carissima amica Lynn; l'altro motivo del viaggio è che da più di un mese il suo uomo Massimiliano, ingegnere, lavora su una piattaforma ENI al largo delle coste norvegesi; Massimiliano, in questo periodo, alloggia in una casa accanto a quella di Lynn; tutte e due le case sono in riva al mare, tutte e due sono di proprietà di Lynn.

Tra tre giorni Mina e Massimiliano torneranno a Roma, dove vivono insieme da 8 anni una relazione bellissima, profonda.

Mina trova Lynn ad accoglierla all'aeroporto di Bodo: la sua amica è felice, festante, si abbracciano calorosamente sulla pista dell'aeroporto.

Lynn, 36 anni, pescatrice di merluzzi, ha una relazione con Robert, 30 anni, musicista vagabondo. Un legame difficile, il loro, sul punto di spezzarsi per l'incapacità di Lynn di rinunciare al suo mondo, ai suoi fiordi, al suo mare e per il bisogno di Robert di non fermarsi mai, di non sentirsi "ancorato".

Lynn e Mina passano il pomeriggio insieme.

Mangiano insieme anche a Robert. Robert suona in giro per il mondo con un gruppo rock e pretenderebbe che Lynn lo seguisse nei suoi tour; Lynn non sembra disposta a fare ciò.

Durante il pranzo Robert insiste molto affinché Lynn vada con lui a Bergen ad un concerto domani; Robert sembra un ragazzo, non un uomo: sembra alla ricerca di una vita avventurosa come la desidera un ragazzo, un giovane chitarrista.

Forse Lynn rappresenta per lui un trofeo da vantare di fronte ad i suoi amici; nel confronto Lynn è una vera e propria donna, matura al punto giusto da permettersi una storia molto passionale con un "ragazzo" più giovane di lei ma anche da capire che con una semplice decisione potrà liberarsene, non appena dovesse accorgersi che il suo "potere" su di lui è divenuto eccessivo.

I tre fanno un giro in macchina, con la macchina di Robert. Robert sembra scocciato e molto arrabbiato, probabilmente anche con Mina e Massimiliano che forse ritiene, con la loro presenza lì, corresponsabili delle decisioni recenti di Lynn di non seguirlo. Robert le accompagna alla barca di Lynn.

Scendendo dalla macchina Mina chiude con classica violenza lo sportello e, involontariamente, schiaccia la mano di Lynn nella carrozzeria. Lynn urla dallo spavento e dal dolore, Mina è esterrefatta; Lynn è piegata su se stessa ma la sua tempra, il suo spirito, il suo fisico la hanno abituata anche alla sofferenza fisica: resiste e si fascia da sola la mano con una garza che aveva in barca. Mina la consola dolcemente e la accarezza amorevolmente, con una buona dose di sensi di colpa; Lynn la ha naturalmente perdonata ed anzi sembra lei in dovere di tranquillizzare una sensibilissima Mina.

Robert sembra impacciato anche se partecipe, preoccupato in modo esagerato. Dopo un po', anche su richiesta di Lynn, Robert le lascia sole.

Massimiliano, 34 anni, mediterraneo, lineamenti marcati e scuri, sguardo magnetico, è su una piattaforma dell'ENI al largo del mare norvegese; sta parlando con alcuni suoi

colleghi italiani che sembrano evidenziargli un problema importante che riguarda il suo comportamento spesso superficiale e disinteressato sul lavoro. Litigano; Massimiliano va fuori molto agitato, impensierito, forse dell'arrivo di Mina, forse per il fatto di "sentire" dentro di se che questi saranno giorni "risolutivi" relativamente alla sua splendida storia d'more con Mina. Guarda il mare immenso accanto a lui.

Lynn e Mina in barca raggiungono una piccola isola nel cui piccolo eliporto, tra poco, arriverà Massimiliano portato dal servizio elicotteri dell'ENI. Durante queste ore si evidenzia la bella e intensa storia d'amicizia tra Lynn e Mina; si sono conosciute a Roma durante una vacanza studio che Lynn aveva fatto per imparare l'italiano nella scuola di Mina: in quel periodo Mina "salvò" Lynn da un gravissimo problema personale, aiutandola a "risorgere".

Ora Lynn è al corrente delle difficoltà patite negli ultimi periodi da Mina e Massimiliano, soprattutto per i costanti dialoghi via internet scambiati con Mina, non certo per Massimiliano che, in questo mese, Lynn dice non aver proferito parola sull'argomento; Lynn non giudicherà mai la sua amica di sempre, l'unico suo sostegno vitale; oltretutto Mina ora racconta a Lynn che negli ultimi tempi, a Roma, Massimiliano ha avuto una relazione con una ragazza molto giovane, Daniela: questa relazione è forse ancora in piedi; Mina e Massimiliano stanno caparbiamente cercando di superare questa difficoltà ma comunque avvertono entrambi che la loro storia sta arrivando al termine: per due persone come loro non sarà facile accettare questo. Lynn appare nervosa.

Mina si libera. Si libera di tutto. Mina comunica a Lynn che veramente il loro amore è sfibrato; probabilmente per colpa sua (di Mina), è tutto finito. E Mina non è triste per il fatto di soffrire: semplicemente non sa come uscire da questo fallimento sentimentale, non può.

Mina è fortemente ansiosa e agitata di rivedere Massimiliano, ma è felice, è intenerita, languida; tira molto vento sul mare, il sole è quasi all'orizzonte.

Lynn, dal suo canto, comunica a Mina la sua esperienza precaria con Robert, uomo più giovane di lei, che ha un progetto di vita necessariamente diverso dal suo: le comunica che sente, a differenza di Mina, una grande possibilità di vivere i propri sentimenti al di

là di Robert, con grande naturalezza; l'immenso mare accanto a loro sembra consentire agevolmente atteggiamenti naturali.

Massimiliano sale sull'elicottero che lo porterà da Mina.

Le due amiche sono in mezzo al mare, in un eliporto sul mare norvegese, sole, vicine, abbracciate: Lynn con un dito fasciato, Mina con una grande agitazione nel cuore.

Arriva Massimiliano con l'elicottero dell'ENI.

Mina, Massimiliano e Lynn si salutano in questo piccolo eliporto abbracciandosi tutti e tre. Lynn si allontana; Mina e Massimiliano si abbracciano dell'abbraccio più bello che si possa pensare, in una nazione che non è la loro, nel mare del nord, con una luce mai vista, dopo molto che non si vedevano, con una grande ansia nel cuore e con la consapevolezza che qualcosa deve accadere.

Se una persona li considerasse vedendoli lì, su quel molo, abbracciati così, se considerasse il grado di intimità che quegli sguardi testimoniano, il lieve sfiorarsi le labbra, potrebbe certamente asserire che Mina e Massimiliano hanno davanti a loro la più grande delle fortune: quella di amarsi di un amore incrollabile. Invece sono sul punto di constatare la fine della loro storia.

Non sono precisamente a casa loro, sono in un altro spazio, in un'altra nazione, ma con una grande amica, "la loro" amica.

Ora tornano tutti e tre in barca insieme, verso casa.

Sono le 17.00 del 15 luglio. Massimiliano deve fare la spesa. Si aggira, inquieto, nel labirintico percorso di un supermercato praticamente deserto, alla ricerca di qualcosa: ha il fiato grosso e cammina molto velocemente. Quando, dopo le indicazioni di un inserviente, trova finalmente il reparto del pesce, la sua ossessiva ricerca si trasforma in totale disinteresse. Ha cambiato idea. Questo è Massimiliano.

Quando Mina rientra a casa è stanca e Lynn capisce che veramente c'è qualcosa che non va, ma hanno già invitato alcuni amici per cena e non possono rimandare.

Mina, Massimiliano, Lynn e quattro loro amici cenano insieme a casa di Lynn. Tutto è molto teso, agitato, pieno di presagi.

Pochi spaghetti in un piatto da portata, avanzi di salmone norvegese, burro ormai squagliato, formaggi, qualche pezzo di pane, coppe semivuote di gelato e bottiglie di vino che gli amici stanno finendo di bere. Sono tutti un po' brilli, e forse per questo il loro italiano da stranieri sembra ancora più storpiato, ridono e dal loro modo di scherzare si capisce che sono amici stretti di Mina e Massimiliano. La serata è ormai giunta al termine, una serata faticosa e troppo lunga per i due che proprio quella sera non erano dell'umore adatto per stare in compagnia, sapendo di aver lasciato in sospeso un discorso importante.

Sono le 2.00 di notte dello stesso giorno che sembra non voler finire. C'è il sole di mezzanotte.

Si vedono due case, le due case di Lynn in riva al mare, due costruzioni di cemento armato grigio con il tetto rosso; in una dovrebbe stare a dormire Lynn, nell'altra dovrebbero stare a dormire Mina e Massimiliano.

In una camera da letto si intravedono appena due persone immobili che hanno qualche impercettibile movimento, sembrano sveglie; un silenzio surreale preannuncia che qualcosa deve accadere. La stanza è al semibuio, le imposte delle finestre sono chiuse ma qualche debole raggio di luce entra ugualmente.

Dall'interno, lentamente si inizia ad avvertire un dialogo in norvegese: due voci prima deboli e incomprensibili, poi parole sempre più chiare: le voci sono di Lynn e Robert. Lei si lamenta di lui, dell'amore che non è più capace di darle, del loro rapporto ormai logoro e inconsistente. Il tono è minaccioso, il dialogo convulso, frammentato: uno dei due è ancora innamorato, l'altro è già lontanissimo.

Ad un certo punto riconosciamo Massimiliano che si alza dal letto e si accosta alla finestra. In questo modo solo ora si capisce che la camera è quella di Mina e Massimiliano e che le voci di Lynn e Robert giungevano fin qui dall'altra casa.

L'improvvisa, seppur debole, luce proveniente dall'abatjour di Mina sembra riaccendere un dialogo evidentemente interrotto poco prima, forse proprio a causa delle voci da fuori.

Ai primi attimi di dolcezza e rilassatezza seguono attimi di discussione agitata e movimentata.

Mina e Massimiliano parlano della loro relazione, ripercorrono la loro storia da quel pomeriggio di otto anni fa in cui i loro sguardi si sono incrociati, inseguiti e loro non si sono più lasciati andare. "Sai cosa ho pensato quel sabato?", confida Mina a Massimiliano parlando del loro primo incontro, "Che se tu mi avessi trattata male, se fossi sparito la sera stessa... insomma se tu non mi avessi amato o non avessi iniziato ad amarmi... io, lo stesso, sarei stata con te... senza chiederti nulla... e ti avrei voluto...". Il salto nel tempo fa ricordare a Massimiliano la rosa di gerico che aveva regalato a Mina per il suo venticinquesimo compleanno, ma che non avevano mai fatto sbocciare. Decide di metterla nell'acqua, poi porta a Mina un segnalibro, sui cui ci sono scritte alcune cose che la ragazza inizia leggere, quasi commossa. "Mina, il tuo nome sembra pericoloso. Però è contenuto nel mio: se tu non ci fossi mi chiamerei "SSMILIAO" e... credo di non sapere cosa dirti se non che... mi sembri una che non ha paura, come questa rosa. Non ha bisogno di nulla, solamente che un giorno piova... ma anche se non piove... poi quando piove...".

Lo specchio riflette i loro volti: Mina ha un'espressione malinconica e Massimiliano, guardandola intensamente, le confessa tutto il suo amore. Ma questo per Mina non basta, lei lo sa già, sa che lui pensa esattamente le stesse cose di lei, ma sa anche che qualcosa è cambiato e che forse tra loro è finita. In realtà si stanno dicendo di non amarsi più.

Ciò che li ha legati e li lega ancora è un amore intenso, ma anche profondamente segnato da momenti difficili, di quelli che ognuno di noi vorrebbe evitare, come quando lui aveva avuto una storia con Daniela, molto più giovane di lui.

In quell'occasione nessuno dei due aveva "mollato" e la forza del loro legame aveva vinto. Ora, però, la storia si ripete: Massimiliano ha avuto ancora un'altra relazione.

Proprio per affrontare meglio questo punto Mina conduce Massimiliano ad esplorare gli aspetti più reconditi e intimi del suo carattere; ne viene fuori che lui è una persona che soffre profondamente della sua paura della morte, della “fine”; non riesce a non fare a meno di sperimentare continuamente nuovi stimoli. In questa situazione Mina, invece di dimostrarsi stanca, critica, dimostra di essere sempre, per sempre disposta ad accettare questa visione “deformata” della vita, anzi soffre si tormenta per le ansie del suo amato.

Una nuova donna nella vita di Massimiliano.

I due ne discutono liberamente, sembrano “parlare la stessa lingua”, sono in grande sintonia, si rispettano e tutte queste parole non sono che il tentativo disperato, caparbio e tenace di non consumare il loro amore, di non rinunciarci, di voler continuare a rispettare quel loro patto “antico”.

La conversazione prosegue in penombra: Massimiliano è terrorizzato all’idea che il loro amore possa finire, lui che non può sopportare “il mondo che non è come vogliamo”. La sua voce è alterata, le sue frasi strozzate, il suo corpo smanioso, ma Mina è lì, come sempre, pronta a consolarlo, a calmarlo, a perdonarlo. Entrambi sono esausti, ma il loro dialogo prosegue, sempre più sfibrante, intenso, tormentato e quando Mina si addentra, terrorizzata ed indifesa, nell’estrema profondità del buio che li circonda e chiede a Massimiliano: “Ma ha senso questa resistenza? Questo nostro non lasciarsi? Che senso ha trovare sempre le soluzioni a tutto? Che significa? Non possiamo lasciarci...”, tocca qualcosa in lui che con decisione gli fa rispondere: “No... non possiamo lasciarci”.

Ecco di nuovo la luce, Mina riemerge, respira la vita: “Ho solo bisogno di... perdonarti. Voglio dirti che è stato tutto naturale, naturale. Capisci? Sai che penso? Che è fantastico che io e te l’abbiamo sempre pensata allo stesso modo... sempre... sempre... su tutto. Insomma molti dicono che sia una stronzata... e non sia logico dare sempre, sempre ragione all’altro... lo dicono per invidia... che cazzo mi vengono a parlare di libertà... non è vero che si può fare tutto... in amore non si può fare tutto... in amore c’è sempre, solo una soluzione... da prendere tutti e due... la stessa... che buffonata quando si parla della dignità... dell’autonomia... io non posso fare tutto... e allora a me va bene così... a noi... cioè, come una fortuna... quella di perdonarti...”.

Ora tutto appare chiarissimo: il loro amore non avrà mai fine, protetto com'è in quel rifugio costruito tanto faticosamente in cui il mondo sembra rovesciarsi, la gravità sembra non avere abbastanza forza e le loro anime sembrano fondersi, perse l'una nell'altra fino quasi ad annullarsi. Ma su di loro, sulle loro intenzioni, sulla loro intima volontà di non consumare l'amore che li lega aleggia una presenza reale: Lynn.

L'altra donna è Lynn, ma Mina non sembra sconvolta da questa confessione, sembra amare Massimiliano "oltre" tutto, oltre qualsiasi cosa. Mina è oltre la concretezza di un tradimento. Anche se Lynn rappresenta la possibilità concreta che ciò che li unisce si spezzi per sempre, non approfondiscono nulla di questa appena trascorsa relazione; nessuno dei due lo fa.

Intanto la rosa di gerico si è leggermente aperta. Massimiliano è tornato sereno, la luce bianca del sole penetra attraverso le persiane e, con estrema dolcezza, i due rinnovano il loro patto d'amore.

Ma Mina si ferma, resta immobile, apre la finestra e fa entrare la luce del sole all'orizzonte; improvvisamente lancia un fortissimo urlo, liberatorio della sua sofferenza, della sua paura. Questo urlo è la manifestazione di tutto il travaglio interiore di Mina che, durante tutta questa notte, ha voluto celare agli occhi di Massimiliano. Massimiliano, durante questo sfogo, accarezza Mina, senza dire una parola la sfiora con le sue labbra.

Tornata la calma, dopo una lunga pausa Massimiliano dice: "Sì... siamo stati fortunati e attenti. Ma io devo fare ancora molto per te... devo iniziare proprio a fare qualcosa per te... facciamo ancora che... non vado via mai, mai e domani... abbiamo sempre capito tutto... non devi avere paura di nulla, me lo prometti? Mai... non rimproverarti mai nulla...". Mina: "... sì... a questo punto devo amarti ancora di più cioè devo... toglierti questa idea della colpa... devo toglierti il tuo senso di colpa... un altro tipo di amore...".

In un certo senso dichiarano la fine del loro immenso amore, ma si comunicano il desiderio profondo di non lasciarsi.

Sono le 3,00 del 16 luglio.

Durante la notte Lynn ha avuto la possibilità di accorgersi di quello che accadeva nella casa accanto, dalle luci accese, dagli sfoghi di Mina e Massimiliano. Alle 5 di mattina esce di casa e va in un supermercato del paese, uno di quelli aperti sempre. Fa molta spesa, sembra confusa, in apprensione per quello che potrebbe essere stato detto. Torna a casa e accudisce suo fratello invalido a letto. Si addormenta.

Sono le 8.00 della stessa mattina. Mina e Massimiliano sono in casa, visibilmente provati dalla discussione della notte, ma non parlano di nulla e si comportano in modo molto affettuoso.

Soprattutto la consapevolezza della storia, volutamente non analizzata durante la notte, tra Massimiliano e Lynn non sembra sconvolgere nessuno. La quotidianità delle loro parole, la dolcezza dei loro gesti, la complicità dei loro sguardi sembrano, però, contagiate da un senso di vaga tristezza, di confusione, di apatia.

Sembrano avere deciso tutto e, senza comunicare cosa all'altro, si consolano a vicenda con l'intenzione di proteggere sempre, ancora la loro storia.

Il caos di Massimiliano: la sua ossessiva ricerca delle scarpe, il suo ostinato e assurdo tentativo di staccare gli spaghetti della sera prima rimasti attaccati alla pentola, il suo imbarazzo, mai provato prima, con Mina, il suo desiderio di baciarla, le sue parole non dette e poi la fretta di andar via, dal barbiere.

Mina è sola, seduta sulla piccola panchina del cortile di casa: ha il viso sereno ma stanco, come quello di una donna che ha appena partorito. Se ne sta lì, con lo sguardo perso a farsi scaldare dal tiepido sole.

Lynn esce nel suo giardino alle 8,30; incontra Mina che, nel vederla, le corre incontro senza parlarle. Le due amiche sono una accanto all'altra, in silenzio, si siedono fuori dell'uscio di casa di Lynn.

Si dimostrano un'affettuosità profonda, intima, taciuta e solenne. Iniziano a passeggiare unite, una accanto all'altra.

Mina sa di Lynn e Massimiliano, ma Lynn non lo sa, non c'è assolutamente bisogno di chiarire, di domandare, di celebrarsi o commiserarsi. Questo tranquillizza Lynn e salda di più il loro rapporto. Parlano poco ora, lì sedute. Si sfiorano.

Sono molto legate Mina e Lynn e i loro problemi personali non sembrano interessare più a loro in questa situazione.

Avevano trascorso due mesi insieme un anno fa e subito tra loro si era instaurata una solida amicizia, anche intima, certamente non tipica del rapporto insegnante-allieva. Lynn era a Roma per motivi di studio, ma anche per allontanarsi da un immenso problema legato alla sua famiglia (un problema che non verrà chiarito nel corso del film ma che ha riguardato e riguarda questioni legali familiari derivati dal tentativo, esercitato un anno fa dalla madre di Lynn, di uccidere suo figlio, il fratello di Lynn perché sofferente di gravi impulsi all'autodistruzione fisica). Nei giorni belli trascorsi a Roma Lynn aveva trovato, nell'indole accogliente di Mina, una calda isola rilassante a cui ormeggiare, su cui distendersi e soprattutto aveva "sentito" di essere compresa: non era successo nulla di reale, tangibile, eclatante e concreto: semplicemente Lynn ha avvertito, in quella sua vacanza a Roma, che con Mina non aveva bisogno di parlare di ogni sottile sfumatura psicologica passante nella sua mente colpita ed indebolita; aveva compreso, ed in questo senso Mina l'aveva "salvata", che la sua situazione, quella di suo fratello che vive con lei con una gamba sola, che urla durante la notte perché vuole accanto solo Lynn, quella di suo padre solo, la loro condizione familiare e personale, in fondo, non era diversa da quella di tanti altri; addirittura Mina insegnò a Lynn a considerare tutta la sua sofferenza come la condizione migliore che la sua esistenza aveva riservato per lei ed in sostanza, come l'unico modo che la vita, evidentemente, le dava per affermare il suo senso sulla terra. Lynn era entrata in sintonia con qualcuno come mai le era successo prima d'allora.

Questo si stavano riconfermando lì, ora; tacendo delle loro situazioni e "comprendendo" tutto, camminando, baciandosi leggermente e teneramente.

Baciando Lynn Mina sussurra: "Massimiliano... amore...".

Robert si appresta a partire: domani sera suonerà musica dei Mum a Bergen. Il barbiere dove Massimiliano si farà tagliare i capelli è accanto al garage dove Robert sta facendo le ultime prove col gruppo; Massimiliano, chiamato da Robert, passeggia confuso. Robert e Massimiliano si incontrano; Robert è prolisso di parole, manifesta i suoi desideri a Massimiliano che, invece, è molto “distante” da lì, è vittima della sua eterna ansia e del suo eterno oscillare tra le cose. Assiste a parte delle prove di Robert e i suoi amici; suona anche lui qualcosa.

Parlando con qualche amico Massimiliano dice che Mina è l'unico suo pensiero, il suo amore di sempre, la persona che lo conosce meglio di chiunque altro, che ha sofferto per lui, per le sue sbandate, rimanendogli accanto e non chiedendogli mai nulla. Massimiliano non la lascerà mai, eppure sembra fortemente attratto da Lynn e dalla possibilità di un amore nuovo, tutto da costruire, da scoprire e non radicato come quello con Mina.

Poco dopo Lynn va a cercare Robert in barca; lo incontra che sta caricando gli strumenti su una macchina. Robert chiede a Lynn di andare con lui stasera; Lynn gli urla che non è di lui che ha bisogno ma di un avvocato, di un bravissimo avvocato che sia disposto a non essere pagato, a non essere pagato ora perchè non ha soldi. Robert le risponde che suo padre non ha più intenzione di proteggerla, non può più proteggerla.

Lynn delusa, distaccata, dopo essersi resa conto che non potrà mai amare Robert, va nel suo laboratorio dove essicca i suoi pesci e si tuffa su una spianata di sale.

Massimiliano, nel frattempo, va dal barbiere.

Lynn esce dal suo magazzino e va a passeggiare lungo una spiaggia. Sono le 10.30. La luce accecante, i campi lunghi del paesaggio norvegese, i fiordi ed il mare. Lo squillo di un telefono, ripetuto tre, quattro, cinque volte, poi Lynn risponde. E' Mina. Mina durante la telefonata le comunica la definitiva fine del suo rapporto con Massimiliano ma, al contempo, le dice che questo è intollerabile per tutti e due. Lynn non capisce qual è il senso di tutto questo.

Mina dice a Lynn di raggiungerla a casa nel pomeriggio, non ora; Lynn la tranquillizza affettuosamente: “Va bene tesoro, ci vediamo nel pomeriggio...”.

Sono le 11.00, casa di Mina e Massimiliano. Un monitor acceso: frasi, parole, colori e singole lettere. Gli inconfondibili rumori della tastiera del computer. L'icona del programma MSN MESSENGER. Qualcuno è in chat. Sullo schermo compare il nome di Luisa, la madre di Mina.

Il dialogo confuso con la madre racchiude l'essenza di un rapporto ormai logoro e disinteressato, ma al quale Mina non sembra pronta a rinunciare. Luisa è una donna sulla sessantina, che ha la consapevolezza di aver perso quella femminilità che forse non ha mai avuto e che invece appartiene così naturalmente alla figlia. Il viso dolce di Mina, forse in attesa di qualcosa, contrasta con l'estrema freddezza del dialogo: bastano poche parole a Luisa per criticare le scelte della figlia, dal viaggio in Norvegia fino a Massimiliano. Luisa, delusa perché pensava che sua figlia durante il viaggio trovasse il modo di lasciarlo, in pochissime parole fa un ritratto pessimo di Massimiliano. Mina, oltre ad essere stanca, è visibilmente terrorizzata.

Durante la conversazione in chat Mina aveva aperto il rubinetto della vasca che ora è quasi completamente piena d'acqua.

Mina è in bagno, si spoglia e si immerge nella vasca: con lei dentro, l'acqua raggiunge il bordo e, di tanto in tanto, per qualche suo impercettibile e leggero movimento, lo supera uscendo fuori. Mina appare rilassata, immersa fino al collo, con il viso disteso e gli occhi chiusi. L'acqua è limpida, pura, senza schiuma. Ora Mina allunga il braccio verso una mensola piena di saponi, proprio sopra la vasca, poi torna ad immergersi e sembra sfiorarsi con un sapone. I suoi occhi sono di nuovo chiusi. L'acqua, ora completamente immobile, inizia con estrema lentezza a colorarsi di rosso, sempre più, fino a diventare di un rosso intensissimo: l'acqua, mescolata al sangue, rischia di strabordare dalla vasca. Alcuni minuti dopo il viso di Mina galleggia a pelo dell'acqua, ormai totalmente rossa.

Mina è senza vita.

In quel preciso istante Lynn sta passando fuori casa di Mina, vede il computer acceso e non bussa. Chiama Massimiliano al cellulare, mentre sta salendo in macchina.

È sempre la stessa mattinata e Massimiliano, inconsapevole del gesto di Mina, gira senza meta in macchina, perso nei suoi pensieri, alla ricerca della sua via d'uscita.

Entra dal barbiere Gianfranco. Gianfranco è un suo amico italiano trasferitosi in Norvegia per seguire sua figlia geologa. Ancora una volta, davanti allo specchio, Massimiliano è assente, non ascolta Gianfranco che, come solo i barbieri sanno fare, parla con disinvoltura della sua visione del mondo e di cose personali. Massimiliano ora, però, sembra intravedere un piccolo bagliore: guarda la sua immagine riflessa e, forse per la prima volta, con la voce del barbiere in sottofondo, vede con chiarezza dentro di sé, scava nella profondità dei suoi sentimenti e capisce di dover essere riconoscente a Mina, alla sua Mina, di doverle dimostrare in modo inequivocabile l'amore che prova per lei, unico, immenso, eterno.

Sono le 12.30. Massimiliano va a casa, apre un armadietto, cerca qualcosa al suo interno e la prende, poi chiama a voce alta Mina, ma non sentendo risposta, esce; è ignaro che nel piccolo bagno giace il corpo senza vita della sua donna.

Sono le 12.45. Prova a suonare alla porta della casa di Lynn ma Lynn non c'è. Si allontana. Ritorna.

Ha deciso.

“Non ti arrabbierai... neanche stavolta... vieni qui presto... più presto che puoi...”.

Va nella parte retrostante del giardino di casa sua e, con la consapevolezza di togliere il senso di colpa a Mina, che è il suo immenso amore, dopo aver manifestato un tentativo folle di riordinare la sua vita, piangendo, inginocchiandosi, fuggendo e tornando, poco dopo si impicca.

Massimiliano pende da un albero a pochi metri da Mina: tutti e due sono e saranno per sempre all'oscuro del gesto d'amore dell'altro.

Lynn, ignara di tutto, mentre sta accompagnando suo fratello in una clinica, chiama Mina al cellulare; Mina, naturalmente non risponde. Lynn lascia un messaggio tenero in cui le chiede di restare ancora un poco lì da loro, in casa. Addirittura Lynn comunica a Mina che avrebbe deciso di andare a Bergen con Robert per quattro giorni: Lynn, vuole regalare a i suoi due amici un “tempo” calmo in più in cui pensare meglio ancora un po’.

Robert ancora non sa nulla di questa decisione di Lynn, presa più per i suoi amici che per Robert.

Lynn chiama anche Massimiliano e lascia più o meno lo stesso messaggio in segreteria.

Sono ancora le 13.00, Lynn è tornata a casa e non vede l’ora di andare nell’altra casa per riprendere a parlare con la sua amica, la sua dolce amica.

Il tempo sembra essersi fermato. Lynn cammina nervosamente a piedi scalzi nella sua stanza. L’enorme vetrata lascia intravedere l’incredibile paesaggio norvegese: mare e montagna senza soluzione di continuità, atmosfera rarefatta, luce chiarissima, quasi accecante. Il mondo fuori sembra irreali, forse per quella particolare magia che solo i paesi del nord possiedono, forse per quell’incredibile senso di pace e tranquillità o forse per quella natura che, irriverente ed impassibile, domina tutto il resto. Quel mondo, poi, è ancora più irreali se contrapposto a Mina, a Massimiliano, al loro amore tragico, alle loro vite spezzate all’insaputa l’una dell’altro, al silenzio, alla solitudine di questa storia, di questa fine sconosciuta anche a tutte le persone a loro vicine. Lynn, come gli altri, non sa e quel mondo sembra in forte contrasto anche con lei, visibilmente irrequieta, turbata, forse perché ha intuito che il tono di Mina, durante la telefonata di qualche ora prima, era più serio del solito e che la sua amica aveva realmente bisogno d’aiuto, forse perché non riesce ad accettare la fine del suo amore con Robert, forse perché ha forti sensi di colpa per aver avuto una breve storia con Massimiliano o forse perché si sente già pronta ad arrendersi. Lynn è ansiosa: apre alcuni sportelli della cucina, sembra cercare qualcosa poi, all’improvviso, si veste, infila i suoi stivaletti di camoscio con palline colorate ed esce di casa. Va da una sua amica a farsi prestare un po’ di caffè e zucchero.

Lynn, in casa, sta scaldando l'acqua per il caffè, quando Robert entra in casa. Lei, seppur sorpresa, resta in silenzio davanti ai fornelli: la decisione di Robert di partire comunque, nonostante la sua richiesta di restare, ha sgretolato ogni sua speranza, ogni sua aspettativa riguardo la loro storia ed ora che lui è lì, per dirle che vuole trovare una soluzione, che vuole parlarne, lei si sente già lontanissima. Beve il suo caffè e guarda fuori, quella natura irriverente che la fa sentire libera: è la sua vita, il suo lavoro, il suo mondo e non può rinunciare a tutto questo per Robert, non può rinunciare a se stessa. Ma Robert insiste, è caparbio, come tutti i giovani. Non vuole perderla ed interrompe un lungo, lunghissimo silenzio per dirle: "Sto partendo Lynn! Suono stasera Lynn! Li vado a chiamare? Dopo il concerto andiamo da loro a Roma per un po'?"

Lynn si gira lentamente verso Robert e dice, sognante: "Cosa?".

Il seguito è l'universo infinito di possibilità che due persone hanno di vivere o non vivere un amore.

Fine

IL DILEMMA

*In una spiaggia poco serena camminavano un uomo e una donna
e su di loro la vasta ombra di un dilemma;
l'uomo era forse più audace, più stupido e conquistatore,
la donna aveva perdonato, non senza dolore.
Il dilemma era quello di sempre, un dilemma elementare:
se aveva o non aveva senso il loro amore.*

*In una casa a picco sul mare vivevano un uomo e una donna
e su di loro la vasta ombra di un dilemma;
l'uomo è un animale quieto se vive nella sua tana,
la donna non si sa se è ingannevole o divina.
Il dilemma rappresenta l'equilibrio delle forze in campo,
perché l'amore e il litigio sono le forme del nostro tempo.*

*Il loro amore moriva, come quello di tutti,
come una cosa normale e ricorrente,
perché morire e far morire
è un'antica usanza che suole aver la gente.*

*Lui parlava quasi sempre di speranza e di paura,
come l'essenza della sua immagine futura;
e coltivava la sua smania e cercava la verità,
lei lo ascoltava in silenzio, lei forse ce l'aveva già.
Anche lui curiosamente come tutti era nato da un ventre,
ma purtroppo non se lo ricorda o non lo sa.*

*In un giorno di primavera quando lei non lo guardava
lui rincorse lo sguardo di una fanciulla nuova.
E ancora oggi non si sa se era innocente come un animale,
o se era come instupidito dalla vanità;
ma stranamente lei si chiese se non fosse un'altra volta il caso
di amare e di restar fedele al proprio sposo.*

*Il loro amore moriva, come quello di tutti,
con le parole che ognuno sa a memoria,
sapevan piangere e soffrire,
ma senza dar la colpa all'epoca o alla storia.*

*Questa voglia di non lasciarsi è difficile da giudicare,
non si sa se è una cosa vecchia o se fa piacere;
ai momenti di abbandono alternavano le fatiche
con la gran tenacia che è propria delle cose antiche.
E questo è il succo di questa storia,
peraltro senza importanza,
che si potrebbe chiamare appunto "resistenza".*

*Forse il ricordo di quel maggio gli insegnò anche nel fallire
il senso del dolore, il culto del coraggio;
e rifiutarono decisamente le nostre idee di libertà in amore,
a questa scelta non si seppero adattare.
Non so se dire a questa nostra scelta
o a questa nostra nuova sorte,
so soltanto che loro si diedero la morte.*

*Il loro amore moriva, come quello di tutti,
non per una cosa astratta come la famiglia,
loro scelsero la morte per una cosa vera
come la famiglia.*

*Io ci vorrei veder più chiaro, rivisitare il loro percorso,
le coraggiose battaglie che avevan vinto o perso.
Vorrei riuscire a penetrare nel mistero di un uomo e una donna,
nell'immenso labirinto di quel dilemma.
Forse quel gesto disperato potrebbe anche rivelare
come il segno di qualcosa che stiamo per capire.*

*Il loro amore moriva, come quello di tutti,
come una cosa normale e ricorrente,
perché morire e far morire
è un'antica usanza che suole aver la gente.*

(1980) Giorgio GABER – Sandro LUPORINI